

PIOGGIA DI MILIONI

Non appena ebbe la certezza di quei venti milioni che le piovevano dal cielo, rappresentato per l'occasione da una schedina del *Totocalcio*, la signora Prospera Barberis non svenne, non gridò, non cadde singhiozzando fra le braccia del parentado: molto semplicemente, si battè la mano sull'ondoso petto e disse: « Era ora ». Come spiegò ai giornalisti, da molto tempo aspettava che la sorte si facesse un nodo al fazzoletto per ricordarsi di lei, povera donna sola, nubile e cinquantenne, senza più casa, nè negozio e ridotta, per campare, a vender dolci su un banco del mercato; parlò del suo antico negozio di pasticceria, spianato dalle bombe, come i nobili di provincia parlano dei loro castelli perduti e intanto, curva su un tavolo da cucina, seguiva a macinare della carne scura per la cena. Ogni minuto si udiva il campanello della porta e qualche nuovo visitatore entrava con l'alito fumante a dire *mi rallegro*. Erano vicini, per lo più, gente modesta che abita uscio a uscio con la neomilionaria; la quale vive insieme alla sorella e un nipote elettricista, al numero sette di via Po, in uno di quei vecchi palazzi crostosi che han nell'interno l'invariabile cortile, dove o il sole non entra mai, o lambisce appena le grige garitte dei cessi, rintanate sui ballatoi.

A ogni nuovo venuto, la placida signora Barberis, grigia di capelli e rossa di faccia, ripeteva la storia di quel « dodici » inatteso, visto che lei riempiva, sì, puntualmente due schedine per settimana, ma senza un criterio particolare, da tifosa alla buona. Non sapeva ancora, dichiarò, quel che avrebbe fatto di tanto denaro e si capiva, dalla perfetta naturalezza con cui veleggiava per la stanza immersa in una luce da scuderia e accoglieva la gente, che non era ancora entrata nel suo nuovo personaggio di donna ricca.

Cominciò a entrarvi l'indomani.

Il cancelletto del ballatoio restò implacabilmente chiuso e i visitatori, sottoposti a rapido esame da uno spioncino, vennero congedati da una voce aspra che gridava *no, non c'è*, dall'interno. E chi rivide la signora Prospera dietro la sua bancarella, al mercato di piazza Madama Cristina, dove continua a recarsi come niente fosse (la ricchezza non cambia subito le abitudini, ma

i pensieri), la trovò spoglia di benevolenza, ormai guardinga e piuttosto accigliata.

Anche un'altra recente milionaria, la signora Rita Borra, tabaccaia in corso Inghilterra e sistemista del *Totip* l'orso mese azzeccò un difficile « dodici » e, una settimana fa, registrò l'unico « undici » di tutto il Piemonte, più quattro « dieci », vincendo complessivi cinque milioni, anche questa nuova ricca, dicevamo, oppone alla fortuna un volto impassibile, benchè sorridente: « Peuh — dice, continuando a distribuire sigarette e francobolli — che cosa sono cinque milioni, oggi giorno? Continuerò a giocare, si capisce. E speriamo nell'avvenire ».

Invece Don Agostino Rulla, prevosto di Balocco, quando seppe di aver raggiunto con un *dodici* il traguardo dei nove milioni, da roseo divenne cremisi, sospirò: « Quanta grazia di Dio! » e ripose la benemerita schedina tra le pagine del breviario, che strinse al petto con una certa compunzione. In quei giorni, Don Agostino praticava il *ritiro spirituale* per soli sacerdoti, a Villa Santa Chiara, sulla collina di Superga. Per quanto una regola severissima, dettata da Sant'Ignazio di Loyola, proibisca ogni contatto col mondo esterno durante gli « esercizi », un piccolo strappo venne fatto per l'assiduo del *Totocalcio*, che fu chiamato al telefono e ricevette, dalla voce commossa di suo fratello, la notificazione in cifre della vincita. Per non infrangere il silenzio di rigore, Don Agostino tenne per sè quel fatto strepitoso e non sbottò che cinque giorni dopo, al termine della clausura: « Così come mi vedete, sono ricco sfondato! ». I confratelli gli si raccolsero intorno a festeggiarlo e qualcuno non mancò di chiedergli i pronostici buoni per la giocata successiva; finchè padre Garzena, uno dei superiori di Santa Croce, ricondusse quegli ottimi padri dal profano al sacro, invitandoli a ringraziare il Signore per la pioggia di benefici che, da qualche tempo, inonda Torino e provincia.

Da due mesi, esattamente. Dall'ottobre, la fortuna si è fermata qui. Va in giro nella nebbia, sceglie a casaccio i suoi beniamini tra le ombre che le scivolano a fianco in quest'atmosfera d'ovatta e giù milioni come se piovesse: milioni dal *Totocalcio* e dal *Totip*, dalla